

4.. Lunedì 26 Aprile 1993

SPORT

LA STAMPA

I rossoneri lasciano un altro punto a Udine ma ritrovano, dopo 4 mesi, il loro campione milan, di buono c'è solo Van Basten

L'olandese entra nella ripresa e la squadra si ricarica

UDINESE

DI SARNO	6,5
PELLERINI S.	6,5
ORLANDO AL.	6,5
SENSINI	6
CALORI	6
DESINERI	6
CZACHOWSKI	6
(S1 MANDORLINI)	5,5
ROSSITTO	6
BALBO	6
DELL'ANNO	6
BRANCA	5,5
(S2 MATTEI)	5,5
(S3 BIGON)	5,5

MILAN

ROSSI S.	6
NAVA	5,5
MALDINI	6
ALBERTINI	6
COSTACURTA	6
BARESI	6,5
LENTINI	5
(S3 MASSARO)	6
EVANI	5
BOBAN	6,5
SAVICEVIC	6,5
(S1 VAN BASTEN)	6,5
ERANIO	6
AL CAPELLO	6

Ammoniti: 14 Sensini, 55 Albertini, 74 Evani, 90 Mattei.
Spettatori paganti 21.645, incasso 451.340.000, abbonati 11.614, quota abbonati 371.320.000.

UDINE DAL NOSTRO INVIATO

Il Milan lascia un altro punto all'Inter e alle sue brame di rimonta, ma recupera un certo Van Basten e allora, come canta l'Ornella, tristezza, per favore, va via. L'Udinese si batte con puntiglio, soprattutto nel primo tempo, quando impegna strenuamente avversari in paliese affanno. E' il Marco pesante, fermo al box dal 13 dicembre, a imprimere la piccola, grande svolta. Una sterzata, a scanno di equivoci, più psicologica che pratica. L'olandese entra al 61', al posto di un Savicevic che non, comunque, non avremmo sacrificato così a cuor leggero, e crea le significative basi di una pressione che cambia le carte in tavola. Se non proprio il filo del gioco, il Milan recupera d'incanto fiducia e ardimento. Costringe l'Udinese a una difesa tenace, anche se mai esotica, e non le concede che lo spazio per spacciare contropiede. Van Basten sfiora il gol e stacca in scioltezza il primo tagliando di un lusinghiero rovescio.

La partita è sciatca e confusa. Fino all'ingresso di sua maestà, il Milan resta in sordina. Ha voglia Capello di ridurre tutto a un fastidioso mal di testa. Bigon gli blocca le fasce: a destra, Czachowski tiene d'occhio Maldini, a sinistra Orlando divola Eranio e Rossitto si alline con Evani. Ossaia di più, chissà: ma pure l'Udinese non cerca rogne. Del-

L'Anno regge un tempo, Sensini s'immola fra Albertini e Boban. Balbo non riceve adeguata assistenza, Branca sfugge spesso a Nava, salvo poi perdersi nel più classico dei bicchieri d'acqua. Costacurta e Baresi si guardano bene dall'abbandonare le garitte di competenza. In avanti, le idee di Savicevic non trovano in Lentini un fedele traduttore.

Si procede di gran carriera, in un'orgia di stralazioni. Il pressing del Milan è cipria, l'Udinese si procura ghiotti varchi nel settore di Maldini, ma le paure di scoprirsi ne soffoca il coraggio. Desideri finge da libero, Calori e Pellegrini si oppongono a Savicevic e Lentini. Un brivido di qui clamorosa ciccata di Lentini, smarcato da Savicevic, e un altro di là (parazione di Rossi su Orlando): poca roba. Deve esserci una ragione se il Milan non vince dal 7 marzo (5 pareggi, 2 sconfitte), e difatti c'è: al di là del bollettino degli assenti - gli infortunati, poi Fagin, Simons, Tassotti - la squadra ha smarrito il duello e di conseguenza, arancia. Il ricorso al fuorigioco è parsimonioso: la ricerca dell'angolo, casuale. Savicevic e Lentini non legano. I controcampisti soffrono l'aggressività dei rivali.

E' questo certificato di grossolana impotenza a spingere Capello verso Van Basten. Presso in consegna da Calori, Marco fa tesoro del suo genio imballamato dalla lunga degenza ed è di sprone ai compagni. Nello stesso tempo, incatena l'Udinese, imponendole un atteggiamento ancora più cento. Niente sforzilli, per carità, ma un incedere globalmente meno remissivo, e uno sferragliare più spigliato e armonioso. Branca e Balbo restano spesso isolati mentre, sul versante opposto, cresci Eban e si rianima Albertini. Le sventagliate di Baresi creano pericolosi vortici. Perché Van Basten senza Savicevic e non, piuttosto, Van Basten epù Savicevic? Giriamo la domanda a Capello. Noi avveniamo tutto. Evani, Lentini, avvicinando comunque - con Massaro - al culmine dell'ennesima bestialità (colosso proditorio a Desideri). La pressione del Milan non tocca mai la cadenza di un vero e proprio assedio, ma basta, e avanza, per tenere l'Udinese chiusa in casa. E così, più che una telefonata di Balbo, sono certe gaffe uscite di Rossi e un paio di sciagurati retro-passaggi a creare qualche trabambusto. I cambi ai quali ricorre Bigon - Mattei per Branca, Mandorlini per Czachowski - mirano a guadagnare un pugno di secondi. Zero a zero e nulla da eccipire: se non che ai punti avrebbe vinto il Milan, questa sì che è una notizia. Una lunghezza in meno sull'Inter, ma anche una partita in meno e un Van Basten in più. Saranno pure calcoli trapostionati, ma gli scudetti si vincono anche così.



Van Basten è entrato al 61' della ripresa ed è stato subito marcato stretto (Foto A3)

Marco sul podio sveglia l'orchestra

Anche Savicevic tra i migliori, Lentini delude

Di Sarno 6,5. Ha l'onore di parare il primo tiro del «nuovo» Van Basten.

S. Pellegrini 5,5. Male con Lentini, maluccio con Massaro.

A. Orlando 6,5. Stravince il gol con Eranio. Gala nella ripresa.

Sensini 6. Una spremuta di malizia al servizio della comunità.

Calori 6. Prima su Savicevic, poi su Van Basten. Incassa ma non molla.

Desideri 6. Sta sulle sue, solo una volta al tiro.

Czachowski 6. E' la scorta, armata, di Maldini. (Mandorlini sv).

Rossitto 6. Deputato al controllo di Evani, se la cava.

Balbo 5. A cortei di munizioni, si agita invano fra Costacurta e Baresi.

Dell'Anno 6. Primo tempo da imprevedibile direttore d'orchestra; secondo, da onesto co-rista.

Branca 5,5. Ogni tanto sfugge a Nava, ma poi (Mattei sv).

S. Rossi 6. Bravo su quella «botta» di Orlando, pasticione nelle uscite, inguardabile nei rinvii.

Nava 5,5. Beve le finte di Branca, si riscatta - parzialmente - nel finale.

Maldini 6. Si amministra con temperie. Gira al largo. Ma che mettere.

Albertini 6. Impreciso e arruffone. Si riassetta in corsa.

Costacurta 6. Ringhia a ridosso di Balbo. Si macchia di un pacchiano retropassaggio.

F. Baresi 6,5. Rispetto alla Juve, un altro Baresi. Più tonico, più concentrato, più essenziale.

Lentini 5. Il problema non è Pellegrini. Il problema sono i suoi piedi improvvisamente sghembi. Clamorosissima l'occasione che spreca su invito di Savicevic. (Massaro 6, più pimpante).

Evani 5. Trotta lungo il fianco sinistro. Braccato da Rossitto, non riesce mai a entrare nel vivo. Una gara di basso profilo.

Boban 6,5. Giostra in posizione centrale, spalla a spalla con Albertini. Non fa rimpiangere l'ultimo Rijkaard. Soprattutto nella ripresa, tra i più lucidi e incisivi.

Savicevic 6,5. Da urlo il passo di danza con il quale spalanca la porta a Lentini. Sarà anche un anarchico, ma si devono a lui le uniche briciole di fantasia di una partita grigia e macchigliosa. (Van Basten 6,5. Torna dopo 133 giorni, ed è subito musica).

Eranio 6. Defilato a destra, in balla di Orlando.

Arbitro Collina 7. Sempre nel cuore dell'azione, sempre ispirato. [ro. be.]

giocare bene. Come mi sono sentito dopo quattro mesi di assenza? Posso considerarmi al 70 per cento del mio standard, ma in questi prossimi quindici giorni penso di recuperare l'altro 30 per cento.

Capello: «Ho visto un buon Milan, determinato, aggressivo, nettamente in crescita. Non ha concesso proprio nulla ad un attacco come quello dell'Udinese che in casa ha fatto sempre faville. Van Basten ha preso il posto di Savicevic e mi ha convinto molto. Sapevo qual era la sua condizione fisica e quindi l'ho utilizzato negli ultimi 40 minuti: è un giocatore che si muove bene, che è ordinato e chiede il lancio in profondità. Insomma, questo Milan ha creato a Udine numerose occasioni per segnare, purtroppo non lo ha saputo sfruttare. Il pareggio mi sta bene; perché guardo sempre alla media inglese che è stata rispettata con il punto guadagnato e quindi vado d'accordo con la matematica». Capitano Baresi: «E' un passo avanti questo di Udine per il Milan. Abbiamo giocato con razionalità e l'ingresso di Van Basten ci ha dato una spinta psicologica notevole. Quattro punti dall'Inter? La fine del campionato è più vicina e abbiamo tempo per migliorarci».

Bigon, l'allenatore dell'Udinese, si dice ancora avuto un attimo di paura quando ha visto entrare in campo Van Basten.

«Nel primo tempo l'Udinese aveva giocato bene, anzi non solo meritava il pareggio, forse qualcosa di più. Capello ha inserito Van Basten al momento giusto perché ha avuto l'immediata reazione di entusiasmo da parte del pubblico milanista e naturalmente dai compagni di squadra».

Luciano Provoli

LA CRONACA

UDINE. Queste le fasi salienti di Udinese-Milan.

18'. Gran numero di linee. Anche lungo la sinistra di fondo, ubriaca di finte Calori, George Lentini a centro area, tutto solo, e lo serve. Falla da spingere in porta, basta un soffio, e invece Lentini si produce in una inverosimile ciabattata di sinistro, fuori bersaglio.

25'. Punizione di Dell'Anno, sponda di Balbo, emissile di Orlando. Rossi divola in angolo.

48'. Gemma di Savicevic, ma Lentini è in fuorigioco.

50'. Maldini-Lentini-Boban: rimedia Sensini.

57'. Da Baresi lungo a Van Basten, cross, Calori anticipa Lentini.

67'. Comica svirgolata di Rossi, disturbato dall'ombra di Balbo, su passaggio di Costacurta.

78'. Destro filante di Van Basten, su spazzato di Evani.

Di Sarno para, con brivido.

83'. Golfo parapiglia fra Rossi e Czachowski.

84'. Massaro anticipa Di Sarno, si accentra e spara: il portiere recupera

AL SAN PAOLO

Tra Napoli e Cagliari una gagliarda partita senza esclusioni di colpi

Zola-gol risolve la battaglia

Paura per Francini all'ospedale: trauma cranico

NAPOLI. Zola festeggia con un gol-vittoria le 100 presenze in A. Il Napoli festeggia la liberazione da un incubo, quello della retrocessione. I due punti contro il Cagliari, infatti, consentono agli azzurri di uscire dalla zona minata della classifica.

E' stata una partita maschia, a tratti troppo. Il Napoli l'ha dominata perché ha cercato, certamente con più determinazione dei sardi, il successo. Nonostante fosse in formazione rimangiata, la squadra di Bianchi (il tecnico, squalificato, ha visto l'incontro dalla tribuna) ha giocato meglio degli avversari, ha voluto vendicare la sconfitta dell'andata ed il trattamento ricevuto al Sant'Elia. Gli azzurri raccontano di interventi duri, intimidatori, dell'espulsione di Fonseca e Careca, di tutta una serie di strane decisioni dell'arbitro Cinciripini. Ieri il Napoli ha reso pan per focaccia ai ragazzi di Mazzone. Tant'è vero che

Moriero è stato molto severo a fine gara nei riguardi di Polcano: «Ho rischiato di chiudere la carriera di San Paolo. Mi avesse preso un po' più giù, Polcano mi avrebbe spaccato il ginocchio». Causico Fusco dice che è stato a più riprese bocciato dal San Paolo: «Già quando ero a Napoli i tifosi mi odiavano. La sconfitta? Ha vinto chi ha picchiato di più». La gara ha avuto inizio con un episodio che ha creato momenti di panico. Solo pochi secondi e Francini, entrato in contrasto con Francescoli, è rimasto a terra privo di conoscenza. Il difensore è stato accompagnato fuori in barella. L'autoambulanza, entrata sulla pista di atletica leggera, ha trasportato il giocatore all'ospedale Cardarelli. La radiografia al cranio ed una Tac hanno escluso lesioni. A Francini è stato diagnosticato un trauma cranico. Dovrà restare fermo per una settimana.

Da quel momento in poi la

partita ha assunto toni aspri, ai confini del regolamento. Spesso Cesarè è apparso in difficoltà.

Il Napoli ha attaccato, è apparso padrone del terreno di gioco. Rare le controffensive del Cagliari che, comunque, hanno trovato un Galli in grande spolvero. Nel centrocampo azzurro si è notata l'assenza di Thern. I tifosi hanno compreso che non è facile sostituire un gran lavoratore come Jones, chiamato dal selezionatore svedese per Francia-Svezia. Pari, tornato a giocare per la prima volta per 90 minuti dopo il grave infortunio subito l'8 novembre dello scorso anno, è apparso privo di iniziativa, si è limitato a svolgere il suo compito ma non ha avuto la grinta di Thern, non è stato di grande aiuto per Zola. In difesa Tarantino ha accusato qualche battuta a vuoto, ed il Cagliari ha tentato di approfittarne. Hanno rimediato Nela e Galli.

Al 20' il Napoli sarebbe potuto

passare in vantaggio. Contatto in area tra Fonseca e Ielpo, per Cesarè è rigore. Ha battuto Fontana che ha superato il portiere ma ha centrato il palo. Non è riuscito a segnare il diciassettesimo gol in campionato. Il clima in campo da quel momento è diventato ancora più infuocato. Mazzone, nella ripresa, ha fatto entrare Sanna al posto di Mattei per contenere lo scatenato Zola. Molto bello il duello tra i due sardi. Lo ha vinto Zola ma

NAPOLI

GALLI G.	7
FERRARA	7
FRANCI	6,5
(4 TARANTINO)	5
CRIPPA	6,5
CORRADINI	6
NELA	6,5
POLICANO	6
(S2 ZILIANI)	6
PARI	5
CARECA	6
ZOLA	7,5
FONSECA	5,5
AL BIANCHI	6

CAGLIARI

IELPO	7
MALDINI	6,5
FESTA	6
BISOLI	6
FRANCINI	6,5
FUSCO	6
MICRIERO	6
(46 CAPPOLLO)	6
HERRERA	6
FRANCESCOLO	5,5
MATTEOLI	5
(47 SANNA)	6,5
OLIVERIA	6
AL MAZZONE	6

Arbitro: CESARI 5
Reti: 87 Zola. Ammoniti: Policano, Herrera, Ferrara. Espulsi: Francini.
Spettatori paganti 11.210, incasso 301.720.000, abbonati 41.186, quota abbonati 762.200.000.

Vittorio Rialo

A CIASCUNO IL SUO

Nudo il contraccettivo più sottile possibile.
Partner il contraccettivo superstimolante. Conform il contraccettivo ritardante.
Nulla il contraccettivo stitilissimo. Stimula il contraccettivo sensibilizzante.
Sicuro il contraccettivo ultraresistente.

in farmacia.

AKUEL

la prova d'amore